

25 maggio 2009

8° incontro con gli studenti

tema: L'ALPINO UN DOVERE CHE DIVENTA UN PIACERE

GIULIA BRAMBILLA 3aB

Fronte Russo, 1943

Cara moglie,

Ti scrivo questa lettera in un raro momento di calma per dirti che ringraziando Dio sto bene.

La vita qui al fronte non è facile, fa molto freddo e le tempeste di neve si susseguono una dopo l'altra, gelando le scatolette di carne che ci danno come viveri. I nostri scarponi ormai logori non ci riparano dal gelo e per non patire il congelamento abbiamo avvolto i nostri piedi in stracci.

Come rimpiango le belle serate dove al caldo tepore del camino ci apprestavamo a mangiare una calda e fumante polenta.

Da quando sono arrivato qui ho visto morire tanti vecchi alpini con i quali avevo condiviso le piccole gioie e le grandi sofferenze che questa terra di Russia ci riserva.

Combattiamo contro un nemico ben armato ed equipaggiato, mentre noi abbiamo ancora i moschetti che con il freddo si bloccano.

Ora si sente parlare di ritirata perché il fronte ha ceduto e si teme un accerchiamento della nostra compagnia.

Fra tutte queste sofferenze devo dirti che sono orgoglioso di aver scelto il corpo degli alpini.

Posso assicurarti che dove c'è una penna nera si trova una dedizione al dovere, una solidarietà, uno spirito di corpo che ti fanno sentire parte di una grande famiglia. Ora ti saluto cara moglie.